

ALLEGATO C) PTPCT 2022-24

**RICOGNIZIONE DEGLI ENTI VIGILATI,
CONTROLLATI E PARTECIPATI**

**SISTEMA DI VIGILANZA
(AI FINI DELLA DELIBERA ANAC 1134/2017)**

11. Finalità, definizioni e aggiornamento

Si definiscono, in via preliminare, le tipologie di enti oggetto del presente documento.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 22 del D. Lgs. n. 33 del 2013, si definiscono:

- a) “*enti pubblici*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. a), gli enti pubblici, anche economici, comunque denominati, che siano istituiti, vigilati o finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nonché quelli per i quali la Regione medesima abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente;
- b) “*società*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. b), quelle società di cui la Regione Emilia-Romagna detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria;
- c) “*enti di diritto privato in controllo*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. c), tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna, nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Per l'individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati, oltre alla delibera ANAC n. 1134 del 2017, gli orientamenti e gli indirizzi interpretativi del RPCT.

Per quanto invece riguarda la classificazione degli enti in base all'art. 2 *bis*, comma 2, del D.lgs. n. 33 del 2013, ai fini dell'individuazione dell'ambito oggettivo della vigilanza che la Regione deve attuare, si evidenzia che:

- a) “*società in controllo pubblico*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. b) sono quelle società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”).
- b) “*associazioni, fondazioni e enti di diritto privato*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. c), sono quegli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti:
 - un bilancio superiore a cinquecentomila euro;
 - la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni;
 - la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di

indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

Si evidenzia che la Giunta regionale intende esercitare il monitoraggio e la vigilanza altresì, secondo la volontà già manifestata con l'adozione della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 2014, anche sugli enti pubblici non economici in proprio controllo, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "*Sistema delle amministrazioni regionali*", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*", e precisamente:

- a) enti regionali di cui alla lettera c) del medesimo comma: l'Agenzia regionale per il lavoro, l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, e i consorzi fitosanitari provinciali di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16;
- b) gli enti e le aziende del Servizio sanitario regionale, compresa l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE).

Le agenzie regionali, di cui alla lett. b) del comma 3 *bis* dell'art. 1 della l.r. n. 43 del 2001 sopra richiamata (AGREA; Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile; Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici – Intercent-ER) sono sottratti al sistema di vigilanza descritto nel presente provvedimento in ragione del loro inserimento tra le strutture cui si riferisce direttamente il presente PTPCT.

Si precisa invece che gli enti di diritto privato partecipati, di cui al comma 3 dell'art. 2 *bis* del D.lgs. n. 33 del 2013, nei riguardi dei quali la Giunta regionale intende promuovere, anche attraverso la stipulazione di protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di ulteriori misure di trasparenza, rispetto agli obblighi di legge, sono le società in partecipazione pubblica minoritaria nonché le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi:

- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

Per l'individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati gli orientamenti e le linee di indirizzo di ANAC, formulati con la delibera n. 1134 del 2017.

Si precisa che le linee guida di cui alla delibera ANAC sopra richiamata non si applicano alle società quotate, come precisato al paragrafo 1.2 della delibera medesima.

Pertanto, la presente sezione del PTPCT, per quanto riguarda la ricognizione delle società su cui esercitare la vigilanza in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza o nei cui riguardi promuovere misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (paragrafi 23 e 24), non contempla le società quotate, partecipate dalla Regione Emilia-Romagna (Aeroporto Marconi di Bologna Spa, TPER -Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna- Spa e Italian Exhibition Group IEG S.p.a.).

Per società quotate si intendono le società che hanno emesso azioni quotate in mercati regolamentati e le società che, alla data del 31 dicembre 2015, hanno emesso strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati, secondo la definizione di cui all'art. 2, comma 1, lett.p), del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*".

La stessa definizione di società quotate è stata utilizzata per effettuare la ricognizione di cui al paragrafo 22, pur in difetto di coordinamento testuale con il comma 6 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sulla base dell'interpretazione espressa dall'ANAC con la delibera n. 1310 del 2016.

La classificazione degli Enti, di diritto pubblico e privato, società partecipate comprese, approvata ai paragrafi 22, 23 e 24 che seguono, è esclusivamente finalizzata all'applicazione degli obblighi derivanti dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, dalle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e da quelle della delibera ANAC n. 1134 del 2017, per cui non è estensibile ad altri ambiti applicativi.

Gli elenchi degli enti saranno oggetto di revisione e aggiornamento annuale. Si tratta infatti di un sistema dinamico di monitoraggio e adeguamento, alla luce dei parametri e requisiti fissati dal legislatore all'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013.

Peraltro, in sede di ricognizione annuale possono emergere ulteriori enti, a seguito di approfondimenti o di cambiamenti che potranno intervenire sia nella situazione di fatto che in quella di diritto.

2. Ricognizione degli enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013)

2.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett. a)

La categoria comprende tutti gli enti pubblici, comunque denominati, che, ai sensi di legge, risultano *“istituiti, vigilati o finanziati dall'amministrazione medesima nonché ... quelli per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente”*. I parametri di classificazione (istituzione, vigilanza, finanziamento o nomina di amministratori) sono alternativi tra loro.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none"> 1. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia centrale 2. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia orientale 3. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Romagna 4. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia occidentale 5. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Delta del Po 6. Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello 7. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile 8. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) 9. AIPO- Agenzia Interregionale per il Fiume Po 10. Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR) 11. Consorzio di Bonifica di Piacenza 12. Consorzio della Bonifica Parmense 13. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale 14. Consorzio della Bonifica Burana 15. Consorzio della Bonifica Renana 16. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara 17. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale 18. Consorzio di Bonifica della Romagna 19. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo 	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
20. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 21. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 22. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 23. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 24. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
25. Agenzia Regionale per il Lavoro 26. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) <i>(in corso di soppressione ex l.r. n. 7/2020)</i> 27. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 28. Destinazione turistica Romagna (Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) 29. Destinazione turistica Emilia (Parma, Piacenza e Reggio-Emilia)	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
30. IPAB "Casa di Riposo Zangheri" Forlì 31. IPAB "Vassalli – Remondini" Castell'Arquato 32. IPAB "Istituto Biazzi" Castelvetro Piacentino (PC) 33. IPAB "Casa Protetta Perini" Cortemaggiore (PC) 34. IPAB "Fondazione Pinazzi Caracciolo" Piacenza 35. IPAB "Colonia Agricola del Bianco" Misano Adriatico (RN) 36. IPAB "Asilo infanzia Ceccarini" Riccione 37. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna 38. Azienda USL di Piacenza 39. Azienda USL di Parma 40. Azienda USL di Reggio Emilia 41. Azienda USL di Modena 42. Azienda USL di Bologna 43. Azienda USL di Imola 44. Azienda USL di Ferrara 45. Azienda USL della Romagna 46. Azienda ospedaliero- universitaria di Parma 47. Azienda ospedaliero- universitaria di Modena 48. Azienda ospedaliero- universitaria IRCCS di Bologna 49. Azienda ospedaliero- universitaria di Ferrara	Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
50. IRCCS "Istituto Ortopedico Rizzoli" 51. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)	

2.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b)

La categoria comprende tutte le società di cui l'amministrazione regionale detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA A DI RIFERIMENTO
1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house) 2. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. (S.A.P.I.R.) 3. Infrastrutture fluviali srl (in dismissione)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
4. APT Servizi Srl (Società in house) 5. ARTER SCPA (Società in house) 6. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 7. Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a. 8. Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a. 9. Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. (Società in house- in liquidazione) 10. Piacenza Expo S.p.a. 11. Società di Salsomaggiore srl (in liquidazione) 12. Bolognafiere s.p.a. 13. Fiere di Parma s.p.a. 14. Terme Castrocaro s.p.a.	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
15. Lepida ScpA (Società in house)	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
16. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori	Direzione Generale Cura della persona,

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA A DI RIFERIMENTO
-IRST S.r.l. 17. Banca Popolare Etica - Societa' cooperativa per azioni	salute e welfare

2.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett. c)

La categoria comprende tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none"> 1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale 2. Fondazione Centro Ricerche Marine 3. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica" 	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>
<ol style="list-style-type: none"> 4. Fondazione Arturo Toscanini 5. Fondazione Nazionale della Danza 6. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo 7. Fondazione Italia- Cina 8. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiacenza 9. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT) 10. Fondazione Teatro Comunale di Bologna 11. Fondazione ATER 	<p>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</p>
<ol style="list-style-type: none"> 12. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS 13. Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole 	<p>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</p>
<ol style="list-style-type: none"> 14. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 1 15. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 2 16. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3 17. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 1 18. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 2 19. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 3 	<p>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</p>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
20. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 4	
21. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 5	
22. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 6	
23. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 7	
24. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 8	
25. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 9	
26. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 1	
27. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 2	
28. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 3	
29. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 4	
30. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 5	
31. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 6	
32. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 1	
33. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 2	
34. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 3	
35. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 1	
36. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 2	
37. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 3	
38. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 4	
39. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 5	
40. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 6	
41. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 7	
42. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 8	
43. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 9	
44. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 1	
45. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 2	
46. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 3	
47. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 4	
48. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 5	
49. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 6	
50. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 7	
51. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 8	
52. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 9	
53. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 10	
54. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 11	

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
55. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 1 56. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 2 57. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 3 58. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia1 59. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia2 60. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia3 61. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia4 62. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 1 63. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 2 64. Azienda Agraria Sperimentale Mario Marani (in liquidazione) 65. Azienda Sperimentale Vittorio Tadini (in liquidazione)	
66. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL) 67. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati 68. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO 69. Avviso Pubblico	Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

3. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo (art. 2 bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33/2013)

3.1 Enti pubblici non economici (art. 2 bis, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 3 bis, lett. d), della l.r. n. 43/2001)

La categoria comprende gli enti pubblici non economici in controllo dell'Amministrazione regionale, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "Sistema delle amministrazioni regionali", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna". Sono esclusi gli "istituti e agenzie regionali", di cui alla lett. b) del comma 3 bis dell'art. 1 della precitata l.r. n. 43 del 2001.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none"> 1. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) 2. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile 	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>
<ol style="list-style-type: none"> 3. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 4. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 5. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 6. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 7. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA) 	<p>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</p>
<ol style="list-style-type: none"> 8. Agenzia Regionale per il Lavoro 9. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 10. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) <i>(in corso di soppressione ex l.r. n. 7/2020)</i> 	<p>Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</p>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>11. IPAB “Casa di Riposo Zangheri” Forlì</p> <p>12. IPAB “Vassalli – Remondini” Castell’Arquato</p> <p>13. IPAB “Istituto Biazzì” Castelvetro Piacentino (PC)</p> <p>14. IPAB “Casa Protetta Perini” Cortemaggiore (PC)</p> <p>15. IPAB “Fondazione Pinazzi Caracciolo” Piacenza</p> <p>16. IPAB “Colonia Agricola del Bianco” Misano Adriatico (RN)</p> <p>17. IPAB “Asilo infanzia Ceccarini” Riccione</p> <p>18. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna</p> <p>19. Ausl di Piacenza</p> <p>20. Ausl di Parma</p> <p>21. Ausl di Reggio Emilia</p> <p>22. Ausl di Modena</p> <p>23. Ausl di Bologna</p> <p>24. Ausl di Imola</p> <p>25. Ausl di Ferrara</p> <p>26. Ausl della Romagna</p> <p>27. Azienda ospedaliera universitaria di Parma</p> <p>28. Azienda ospedaliera universitaria di Modena</p> <p>29. Azienda ospedaliera universitaria-IRCCS di Bologna</p> <p>30. Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara</p> <p>31. IRCCS “Istituto Ortopedico Rizzoli”</p> <p>32. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p>	<p>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</p>

3.2 Enti pubblici economici (art. 2 bis, comma 2, lett. a)

La categoria comprende gli enti pubblici economici vigilati dalla Regione Emilia-Romagna.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Consorzio di Bonifica di Piacenza2. Consorzio della Bonifica Parmense3. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale4. Consorzio della Bonifica Burana5. Consorzio della Bonifica Renana6. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara7. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale8. Consorzio di Bonifica della Romagna9. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente

3.3 Società in controllo pubblico regionale (art. 2 bis, comma 2, lett. b)

Nella categoria sono ricomprese le società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
<ol style="list-style-type: none">2. APT Servizi Srl (Società in house)3. ARTER SCPA (Società in house)4. Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. (Società in house- in liquidazione)	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
<ol style="list-style-type: none">5. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l.	Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare
<ol style="list-style-type: none">6. Lepida ScpA (Società in house)	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

3.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. c)

La categoria comprende gli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni; 3. la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
2. Fondazione Arturo Toscanini 3. Fondazione Nazionale della Danza 4. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo 5. Fondazione ATER	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
6. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
7. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL) 8. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati 9. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO 10. Avviso Pubblico	Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

4. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2 bis, comma 3, D.lgs. n. 33/2013)

4.1 Società partecipate

La categoria comprende le società in partecipazione pubblica minoritaria da parte della Regione Emilia-Romagna; si tratta di società su cui la Regione non esercita controllo.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R. 2. Infrastrutture fluviali srl (in dismissione)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. Bolognafiere s.p.a. 4. Fiere di Parma s.p.a. 5. Terme Castrocara s.p.a. 6. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 7. Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a. 8. Centro Agro - Alimentare Riminese S.p.a. 9. Piacenza Expo S.p.a. 10. Società di Salsomaggiore S.r.l. (in liquidazione)	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
11. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare

4.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati

La categoria comprende le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Fondazione Centro Ricerche Marine 2. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica"	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiaccenza 4. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT) 5. Fondazione Teatro Comunale di Bologna	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
6. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 2 7. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca

5. Il Sistema di vigilanza

5.1 Ambito soggettivo della vigilanza

La Giunta regionale esercita la vigilanza, secondo le modalità e nei limiti definiti nei paragrafi che seguono, sugli enti pubblici e privati elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 4. *“Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo regionale (art. 2-bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33 del 2013)”*, ad esclusione degli Enti che rientrano nel novero delle Agenzie di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001 (AGREA, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e Intercent-ER), in ragione di quanto sopra già indicato.

5.2 Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico

Negli enti di diritto privato in controllo pubblico, elencati nelle tabelle di cui ai punti 3.3. e 3.4, la Regione si accorda con le altre pubbliche amministrazioni, socie o associate, per definire le modalità di esercizio della vigilanza e per individuare l’amministrazione che la esercita, secondo quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1134 del 2017. In assenza di intesa, la Regione Emilia-Romagna procede autonomamente all’esercizio della vigilanza per verificare il rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Per quanto riguarda, tuttavia, le modalità di vigilanza sulle associazioni che sono espressione del raccordo interregionale (I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale; Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo; Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS; Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO) saranno necessariamente definite nell’ambito della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

5.3 Indirizzi generali sull’ambito oggetto della vigilanza

La vigilanza deve avere ad oggetto la verifica degli elementi descritti nel presente paragrafo, articolati in quattro profili generali di controllo, sotto riportati ai paragrafi A), B), C), e D).

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale è demandato il compito di dettagliare gli elementi del controllo e anche di incrementarli, fermo restando il perimetro fissato entro i quattro profili generali di controllo, tenuto conto anche della evoluzione normativa e degli indirizzi ANAC.

Profili generali di controllo:

A) Nomina del “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (di seguito per brevità RPCT), con riferimento, in particolare, ai seguenti elementi:

- avvenuta nomina;
- rispetto dei criteri di nomina;
- precisazione nell’atto di nomina degli obblighi e delle responsabilità del RPCT;
- trasmissione all’ANAC dei dati relativi ai provvedimenti di nomina e di eventuali atti di revoca del RPCT;
- predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una relazione recante i risultati sull’attività svolta, nel rispetto dello schema e dei termini stabiliti da ANAC;

B) Piano triennale di prevenzione della corruzione oppure, per gli enti di diritto privato, di idonea sezione del Modello Organizzativo e Gestione (MOG) di cui al d.lgs. n. 231 del 2001), con riguardo almeno ai seguenti elementi:

- adozione o meno del Piano o documento analogo negli enti di diritto privato;
- analisi del contesto istituzionale e organizzativo esterno e interno;
- individuazione delle Aree a rischio corruzione, alla luce del contesto in cui l’ente si trova ad operare; costituiscono comunque Aree a rischio obbligatorie quelle individuate come tali dall’art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, purché compatibili con la natura giuridica e le funzioni dell’ente di riferimento;
- metodologia adottata per gestire il processo di “gestione del rischio corruzione”;
- descrizione del sistema dei controlli interni per prevenire i rischi di corruzione (in correlazione con quanto previsto dal modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 del 2001);
- adozione del Codice di comportamento o etico;
- presenza di una sezione dedicata alla “Trasparenza”, contenente il sistema delle responsabilità e degli obiettivi in materia di trasparenza e l’individuazione espressa dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione;
- adeguamento dell’ordinamento interno dell’ente o società ai dettati del d.lgs. n. 39 del 2013, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e degli amministratori;
- previsione di piani formativi rivolti a dirigenti e collaboratori che operano nei processi ascritti alle Aree a rischio corruzione;
- previsione di adeguati strumenti e meccanismi di tutela della riservatezza, per evitare possibili discriminazioni del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);

- descrizione delle misure adottate per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012;
- misure adottate o da adottarsi per programmare la rotazione degli incarichi e dell'assegnazione del personale su processi censiti a rischio corruzione; oppure, in alternativa, se la rotazione non è compatibile con l'assetto organizzativo o il buon andamento dell'ente, l'adozione o meno di misure di compensazione;
- modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- pubblicazione del Piano, o del documento analogo negli enti privati, nonché dei relativi aggiornamenti annuali, sul sito web dell'ente, nella apposita sezione dedicata alla Trasparenza, entro il 31 gennaio;

C) Eventuale adozione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) previsto dal d.lgs. n. 231/2001, e data ultimo aggiornamento (per gli enti di diritto privato), con verifica in particolare della modalità di integrazione tra il "Modello 231", e il documento relativo alle misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità, in coerenza con le disposizioni della Legge n. 190 del 2012;

D) Obblighi in materia di trasparenza, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- avvenuta costruzione, sul sito web dell'ente, di una sezione denominata "Amministrazione trasparente" o "Società trasparente";
- regolare articolazione della sezione di cui sopra in tutte le parti prescritte in cui pubblicare dati e atti obbligatori per legge, secondo le indicazioni ANAC;
- indicazione, nella sezione medesima, dell'ufficio o soggetto al quale rivolgersi per la presentazione di richieste di accesso civico e accesso civico generalizzato, con indicazione delle modalità per l'esercizio del diritto e dei recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionali;
- completezza dei dati obbligatori nelle varie sottosezioni.

5.4 Procedura di vigilanza

5.4.1 Competenza

La vigilanza è affidata al RPCT, che a tal fine potrà avvalersi, oltre che dei dirigenti e funzionari dallo stesso dipendenti, anche della collaborazione del Servizio Pianificazione Finanziaria e Controlli (PFcC) e del Comitato Guida Inter-direzionale che ha il compito di censire ed esaminare la normativa rilevante ai fini dei controlli e degli adempimenti in materia di partecipate.

Spetta alle direzioni generali di riferimento degli enti, così come indicate nelle tabelle di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, fornire supporto al RPCT, nella sua attività di aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione finalizzata all'aggiornamento delle tabelle medesime per il PTPCT.

Le direzioni generali devono acquisire i documenti necessari per decidere la classificazione degli enti, conservarli agli atti e comunicare l'esito delle loro verifiche al RPCT, quando viene loro richiesto l'aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione degli enti.

Inoltre, in ogni direzione generale, è individuato un dirigente che costituisca punto di riferimento, ai fini di cui sopra, per il RPCT.

È demandato al RPCT anche il compito di gestire il processo di sottoscrizione delle intese con le altre amministrazioni, per gli effetti di quanto sopra già precisato.

5.4.2 Procedura di base

Sulla base dei presenti indirizzi, il RPCT della Giunta regionale:

a) predispone annualmente una check list di controllo, per la raccolta dei dati e delle informazioni, che può essere diversamente articolata e strutturata a seconda della tipologia di ente, per la raccolta dei dati e delle informazioni sul rispetto di elementi afferenti i punti A, B, C e D del paragrafo 5.3;

b) per la vigilanza sulle società in house (e per gli enti che vi saranno progressivamente inseriti) definisce le specifiche di processo per lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema informativo-informatico di gestione delle partecipate regionali - Sistema Informativo Partecipate (SIP), acquisendo i dati e le informazioni di cui al punto a) tramite tale sistema.

Finché la vigilanza non si verifica attraverso il SIP, la scheda di controllo deve essere inviata, annualmente, tramite posta elettronica certificata, al legale rappresentante dell'ente oggetto della vigilanza, fissando un termine, non inferiore a 30 giorni, per la risposta e la trasmissione dei dati e delle informazioni richiesti.

Il RPCT, tramite la propria struttura di supporto, verifica la completezza delle informazioni raccolte e la corrispondenza delle stesse alle disposizioni di legge e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Tutti gli enti pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 3, devono essere oggetto della vigilanza annuale di base, ad eccezione:

- delle agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, per le ragioni già più volte evidenziate;
- degli enti, pubblici o privati, su cui l'attività di vigilanza, è esercitata da altra Pubblica Amministrazione, previa intesa, ai sensi di quanto sopra previsto.

5.4.3 Procedura di verifica analitica

Annualmente, tramite la propria struttura di supporto, il RPCT individua un ente, tra quelli, pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 3, da sottoporre a una verifica approfondita, ferme restando le esclusioni già indicate al precedente paragrafo 1.

Ai fini dello svolgimento di questa attività di controllo, il RPCT nel mese di aprile:

- a) determina gli ambiti di approfondimento, nel rispetto del perimetro di controllo, i dati e le informazioni ulteriori da acquisire rispetto alla procedura di base;
- b) effettua il sorteggio, per individuare l'ente, seguendo criteri improntati a principi di trasparenza e imparzialità.

5.4.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza

Degli esiti dei controlli di cui ai precedenti paragrafi, il RPCT informa, tramite la direzione generale di riferimento dell'ente stesso, il legale rappresentante dell'Ente. Se nel corso dei controlli sono riscontrate eventuali anomalie, ritardi o carenze, l'ente deve essere invitato a regolarizzare la situazione entro un termine congruo.

5.5 Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati

La Giunta regionale si impegna a promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli di legalità con gli enti elencati nelle tabelle di cui al [paragrafo 4](#), per favorire l'adozione, da parte loro, di adeguate misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove non siano già state introdotte.
